

Il libro Una guida al lettore da giovedì in libreria



**La rivoluzione
promessa
Lettura
della Costituzione
italiana**
Gianfranco Pasquino
pagine 224, euro 15,00
Bruno Mondadori

Conosciamo davvero la nostra Costituzione? E la sappiamo interpretare? Ecco un libro - da giovedì in libreria - che ci offre gli strumenti per farlo.

L'ARTICOLO 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

seguito, lo strapotere dei partiti, ovvero la partitocrazia, tutt'altro che un fenomeno inevitabile e meno che mai insito nella Costituzione italiana, provocò non poche inadempienze e distorsioni costituzionali. Da più di tre decenni, ormai, l'attenzione si è spostata e si è concentrata sulle istituzioni e sulla loro riforma, spesso addirittura esclusivamente sul sistema elettorale, nella ricerca spasmodica della formula che convenga maggiormente a partiti che si sono alquanto indeboliti, ma che rimangono gli attori politici dominanti. È probabile che i costituenti, non soltanto Calamandrei, guarderebbero preoccupati, se non addirittura inorriditi, alle proposte particolaristiche di cambiamento delle regole e delle istituzioni. Preoccupazione e orrore non deriverebbero affatto da una loro difesa a oltranza, come fanno alcuni politici, giuristi e intellettuali italiani, di tutto il testo costituzionale quasi fosse un oggetto sacro. Al contrario, pochi di loro riterrebbero la Costituzione immutabile poiché le modalità delle eventuali modifiche sono chiaramente indicate e regolate. I costituenti non meritano l'appellativo

di «conservatori istituzionali». Si chiederebbero, però, se la classe politica italiana ha davvero operato per tradurre la rivoluzione promessa in quelle riforme politiche, sociali ed economiche che renderebbero migliore l'Italia.

La lettura del testo costituzionale, effettuata senza interferenze politicizzate e senza paraocchi ideologici, consente di cogliere in molti articoli le potenzialità tuttora vive di una trasformazione profonda dell'Italia, anche grazie al suo inserimento, previsto in maniera lungimirante, negli organismi europei e nelle istituzioni internazionali. Credo che sia doveroso sottolineare che i problemi politici, sociali, economici e istituzionali italiani non hanno nessuna radice negli articoli della Costituzione, anche se alcuni articoli sono, senza dubbio, da rinfrescare e da ritoccare, talvolta anche da riscrivere. Ma la rivoluzione promessa è ancora tutta davanti a noi, perseguibile e conseguibile. La Repubblica alla quale i costituenti hanno affidato il compito ambiziosissimo ed esigentissimo di rimuovere gli ostacoli che «impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale» siamo noi, cittadini e detentori di cariche politiche a tutti i livelli. La responsabilità maggiore è sempre quella di chi ha più potere politico, ma qualsiasi rivoluzione, anche pacifica, da effettuarsi attuando le norme programmatiche, ha bisogno di un ampio sostegno popola-

Negli ultimi tre decenni
L'attenzione si è concentrata sulla riforma delle istituzioni

Il testo del '48
La radice dei problemi politici e sociali italiani non è lì

re e di una convinta partecipazione di cittadini informati. Sono entrambi elementi che una buona conoscenza della Costituzione è in grado di costruire e potenziare. Era la speranza dei costituenti italiani. È rimasta tale.

Tutti i diritti riservati

© 2011, Pearson Italia, Milano - Torino. Prima edizione: marzo 2011



Una scena dello spettacolo teatrale «L'ultima recita di Salomè»

Veli, lustrini e trucchi: una seducente Salomè nel grande circo di Wilde

«L'ultima recita di Salomè» di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia da Oscar Wilde, con Ferdinando Bruni, Enzo Curcurù e Alejandro Bruni. A Milano, Teatro dell'Elfo, fino al 20 marzo.

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesantis@unita.it

Eccentrica, molto eccentrica. Tanto che l'insolente Salomè di Oscar Wilde si presenta al pubblico indossando veli, lustrini, e sfoggiando un bel trucco vistoso, che ben si adattano alla baraonda colorata e vivace messa su da Ferdinando Bruni e Francesco Frongia: uno strampalato circo di periferia «abitato» da uomini travestiti da donne.

Tacchi a spillo e calze a rete, dunque, per i tre attori in scena, che si ritrovano così a dover interpretare le parti femminili con sciolta disinvoltura - ma non sempre con risultati perfetti - e ad animare questo grande baraccone saltando da un ruolo all'altro. C'è perfino Oscar Wilde incatenato in scena (Bruni): si dimena disperato (in vita fu effettivamente accusato di sodomia e recluso dal 1895 al 1897) e il suo dialogo con Mavor Parker poco alla volta si sovrappone con quello che avviene fra il profeta Iokanaan, prigioniero anche lui, e il giovane siriano suo custode.

È proprio Mavor ad invitare il pub-

blico a seguirlo, per ammirare il prodigio... Che sul palco avviene grazie al giovane attore Alejandro Bruni/Salomè: con i suoi grandi occhi tristi irretisce lo spettatore, lo seduce con la sua sensualità facendo dimenticare per un po' quel caotico circo in cui è immerso/a e gettando «luce» sul lavoro di Teatridithalia ancora da perfezionare. Certo, pensare che quello stesso ruolo doveva essere interpretato, secondo le intenzioni dell'autore, da Sarah Bernhardt...

Quello che va in scena è un Oscar Wilde «ibrido» (si intravedono qua e là stralci tratti da la *Ballata del carcere di Reading* e del *De Profundis*) che apparentemente la compagnia

In scena
Uomini travestiti da donne passano da un ruolo all'altro

milanese sembra stralvolgere in questa riscrittura. *L'ultima recita di Salomè*, tra l'altro, composta nel 1891, non ha avuto molta fortuna in Italia (offuscata forse della versione operistica di Richard Strauss e dal film che ne fece Carmelo Bene nel 1972).

Ma nonostante questa versione visionaria la drammaticità di una storia d'amore letale c'è tutta.

E Oscar Wilde, tutto sommato, è salvo. ♦